

LA PAROLA OGNI GIORNO

30/06/2020

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti. Martedì 30 giugno, ci accompagna il Vangelo di Luca e il titolo lo trovo molto semplice. Il titolo è *lo stile*.

Ve lo leggo Vangelo di Luca capitolo 7, versetti 1-10

VANGELO LUCA, 7,1-10

In quel tempo quando quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: "Egli merita che tu gli conceda quello che chiede - dicevano -, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga". Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: "Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa". All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!". E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

Questo uomo, questo centurione, ha uno stile immenso, così immenso che genera un qualcosa di rarissimo del Vangelo: Gesù che è ammirato di qualcuno. Attenzione, non qualcuno che è ammirato di Gesù, ma Gesù che è ammirato di qualcuno e lo dice alla folla, fa una grossa dichiarazione: *non ho mai trovato una fede così grande*.

Quest'uomo ha uno stile eccezionale, il centurione che addirittura dice: non ti devi disturbare. Sappiamo che queste parole sono così profonde che sono entrate nella liturgia eucaristica, quando noi riceviamo l'Eucarestia diciamo parole, ispirate alle parole di questo soldato romano.

È un vangelo ricchissimo.

Notate che il centurione e Gesù non si vedono, forse non si incontreranno mai, è un rapporto tutto giocato sulla parola, sull'ascolto, sulla stima vicendevole.

Un po' come per noi cristiani che veniamo dopo gli apostoli, che non abbiamo visto Gesù risorto, ma che crediamo perché ascoltiamo la sua parola.

In questo momento siamo legati dalla parola di Gesù, e da parole che ascoltiamo, non certo da quello che vediamo.

Un grandissimo stile. Mi permetto una nota personale. Uno dei momenti più struggenti della mia vita, che è una vita bella, ma che ogni tanto è interrotta da persone che per cose molto piccole, a me verrebbe da dire per sciocchezze, ma

voglio portare rispetto, magari mi cercano in tutti i modi, mi chiedono, vogliono sapere questa cosa, quest'altra, e sono davvero cose piccole, mi è capitato e non una sola volta nella vita, di persone che, in punta di piedi, mi incontrano e mi dicono: scusi Don Dario, scusi se la disturbo, ma è morto mio padre, mia madre, mi spiace disturbarla, ma vorrei chiederle... giuro che questo mi commuove, mi ricorda molto questo episodio, mi è venuto in mente.

Ci sono persone così piene di grazia e piene di stile che di fronte alla morte di una persona la prima cosa che ti dicono è: non voglio disturbare, un po' come questo centurione.

Il mondo è pieno di tanta gente scorretta, volgare, cattiva, aggressiva, ma è piena anche di figli della luce, che si muovono in punta di piedi, e fanno andare avanti il mondo e la chiesa, e il Vangelo, come questo centurione.

Mi viene solo da ringraziare, per lui e per loro.